

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

10 ottobre 2021 - XXVIII domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Sap 7,7-11)

Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.

Dal libro della Sapienza

Pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
non la paragonai neppure a una gemma
inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di
sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

Rit: Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA (Eb 4,12-13)

La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Dalla lettera agli Ebrei

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino

alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

VANGELO (Mc 10,17-30)

Vendi quello che hai e seguimi.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

La riflessione di don Enzo

Quando il giovane ricco gli chiede “Signore, cosa devo fare per avere la vita eterna?” Dice: “Osserva i comandamenti”. “Ma io questi li ho già osservati” “Allora se vuoi essere perfetto, se vuoi raggiungere la beatitudine, va’, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi”.

Luca, come Marco, dice che quello se ne andò molto triste perché aveva molti beni, ha perso la partita, ha vinto qualcun altro. Se vince il mondo, perde Gesù Cristo; se vince il peccato, l’egoismo, il possesso, il potere, perde Cristo: questo è molto chiaro; se vince la tentazione, l’impurità, la caparbieta, perde Gesù Cristo: non si scappa, deve essere molto chiaro. Come è importante formarci un carattere che sappia affrontare le situazioni nel modo giusto, nel tempo giusto, nel tempo che il Signore vuole!

Confida nella grazia del Signore... Come fai a essere pronto, a entrare nella logica di Dio, quando tu sei soltanto uomo... Non sarai mai pronto, se tu aspetti di fare le cose di Dio quando sarai pronto... Ma come fai ad essere pronto? Come faccio io a collaborare con la grazia, con la misericordia del Signore, quando io sono su un altro livello, su un altro piano... Ciò che può aiutarmi è soltanto dire: “il Signore mi darà, mi completerà...” Se escludo la benevolenza, la misericordia, l’aiuto del Signore, io non sarò mai adatto per il Regno di Dio, mai, mai, mai... Coloro che sono adatti, che hanno camminato, che hanno vissuto la loro scelta di vita cristiana impegnata profondamente, seriamente, non è perché avessero una struttura adatta ad accogliere il regno di Dio - No, noi non abbiamo la struttura adatta, la forma mentis giusta, la libertà ad hoc - ma perché soltanto si sono aperti, hanno lasciato questo spazio alla grazia di Dio. Voi pensate che Raoul Follerau, che Madre Teresa fossero le persone adatte per il Regno di Dio? Proprio perché riconoscono la nostra inadeguatezza significa permettere al Signore di riempirci di Lui, di renderci atti... ma se io non riconosco la mia inadeguatezza, il mio limite, la mia infedeltà... Però devo farlo oggi, non farmi prendere dalla psicosi del dopo, del “semmai”, dell’aspettare... devo fare un po’ di violenza a me stesso; soltanto i violenti rapiranno il regno dei cieli, devo fare violenza a me stesso, alla mia natura che tende sempre a dilazionare, a sistemare, a stemperare, depistare le situazioni, a far perdere la pista delle cose, a far perdere la vitalità... Magari quel problema è urgente, uno lo sente molto forte: vuol dire che la grazia è molto forte, Gesù Cristo è molto radicato nella sua vita... Quell’altro invece la sente sì, ma la trascina, la risolve a metà, ha dei ripensamenti... e poi si fa ricattare dalla sua natura, e poi tira in ballo la salute, il fatto che non è preparato e avanti. Quando uno vuole stare dov’è, è perché cambiare costa; il problema è uno solo: cambiare costa e cambiare adesso, non domani, subito.

“Convertitevi e credete al Vangelo” è questo: non “se mai... se ti piacerà... se lo faranno anche gli altri...”. Guardate che noi pensiamo che siano situazioni ipotetiche, invece riguardano noi direttamente: noi siamo presi nelle maglie del conformismo più miserabile; a parole noi lo diciamo, ma di fatto noi facciamo quello che fanno anche gli altri. La Beatitudine è il modo per vivere la pienezza della vita di Cristo, la pienezza della mia vita: essa, quando raggiunge la Sua pienezza, diventa vita di Cristo. Questo devo farlo, devo dirlo,

devo smettere di pensare che sia un modo ideale di parlare. Naturalmente mi convincerò quando lo avrò sperimentato; non posso sperimentarlo quando mai mi sono impegnato. A volte vorremmo già vedere i vantaggi di questa sequela Christi, quando di fatto però non ci siamo ancora impegnati. “Io mollo, io lascio andare, io lascio, indietro...” Ma se tu ragioni così è finita, il rapporto di fiducia, di amore dove va a finire? Altroché la fede è anche rischio, perché tu lasci qualcosa che di fatto, per quanto cattivo, è qualcosa di tuo e il dopo non ce l’hai ancora; ed è giusto che il Signore ti tratti da persona matura! Che poi il Signore dia in sovrabbondanza la Sua Grazia, la Sua Gioia... ma la dà dopo, se no diventa una crescita interessata, utilitaristica: io faccio questo perché il Signore mi darà, mi aiuterà...; è crescita troppo interessata. Io faccio questo perché amo il Signore, e basta. Che poi il Signore mi dia il centuplo in questa vita e la vita eterna e anche la croce, va bene. Bisogna proprio non partire col piede sbagliato.

Io faccio questo perché, se vivo profondamente la proposta Cristiana, la Beatitudine, indubbiamente mi sento una persona più contenta, sono arricchito. Esco da certe mie miserie, meschinità, è vero anche questo; ma bisogna dire: “Io faccio questo, perché ti amo, Signore”; per una persona io faccio questo, perché poi in questa persona io amo meglio e di più tutte le altre persone. Non è che amare Cristo significa ghettizzare il rapporto di amore: anzi, amo di più mio figlio, mio nonno, il mio amico... Vediamo di mettere a fuoco questi problemi per sapere che il nostro domani dipende anche dall’oggi, che il nostro domani deve avere un tempo di apprendistato, di manovalanza, che vuol dire, sradicare... Il palazzo, prima di essere palazzo, è fondamenta, è roccia, è bitume, è fatica; e il mondo oggi ha bisogno di persone robuste, perché un Vangelo a metà non lo credono più, un Vangelo da processione, da candela, devozionale, non serve più. Vogliono un Vangelo robusto, che sia Cristo; per cui è questo il momento: devo aver ben presente qual è il mio ambito, quali sono i miei compiti e qual è la pista da percorrere ben precisa. Non badare che sia sacrificio; tu devi prima valutare se una cosa è giusta, se vale la pena di buttarsi; poi se è faticoso o meno è un’altra questione. Non lo faccio per il fatto che non è cosa faticosa, perché se non è faticosa, allora non è nemmeno quella vera. Quella vera è faticosa. E non la faccio per il fatto che sono capace; perché se fossi capace, allora vorrebbe dire che prendo delle cantonate enormi: chi di noi potrebbe essere capace di realizzare un progetto di Dio? Nessuno di noi... Quelli che sono capaci, è perché si sono resi coscienti di essere incapaci nel senso che il Signore dà la Sua Grazia agli umili, né più, né meno.

MORTIFICAZIONE

Un sorriso è spesso
la miglior mortificazione

Un monaco certosino

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it